

## Book Review



**Citation:** M. Boldrini (2018) I muscoli del partito. Il ruolo dei quadri intermedi nella politica atrofizzata, di Piero Ignazi, Paola Bordandini. *Cambio* Vol. 8, n. 15: 187-189. doi: 10.13128/cambio-23823

**Copyright:** © 2018 M. Boldrini. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/cambio>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

**Data Availability Statement:** All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

**Competing Interests:** The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Piero Ignazi, Paola Bordandini,  
*I muscoli del partito. Il ruolo dei quadri intermedi nella politica atrofizzata*, Il Mulino, Bologna, 2018

“Cosa è che fa funzionare i partiti? Cosa consente loro di promuovere iniziativa, elaborare progetti, tessere alleanze, reclutare sostenitori, organizzare il consenso, intrecciare relazioni, preparare manifestazioni, condurre campagne elettorali?” (p. 7) Partendo da questa domanda Piero Ignazi e Paola Bordandini, professori rispettivamente di Politica Comparata e Scienza politica all’Università di Bologna, indagano, all’interno del loro ultimo libro “*I muscoli del partito. Il ruolo dei quadri intermedi nella politica atrofizzata*, Il Mulino, Bologna, 2018” come siano cambiati i quadri intermedi dei principali partiti italiani nel corso degli anni Duemila. I quadri rappresentano una categoria di attori politici relativamente poco studiata dagli esperti e dagli studiosi dei fenomeni politici, i quali si sono concentrati in misura maggiore sui tre aspetti tradizionali dei partiti, *il party on the ground*, *il party in central office* ed *il party in public office*. Come giustamente fatto notare dagli autori, i quadri non possono essere fatti rientrare in nessuna di queste categorie. Essi rappresentano infatti tutti quei militanti e dirigenti locali dotati di maggiore esperienza, ai quali è demandata la concreta organizzazione del partito e il coordinamento dell’attività attraverso i vari livelli territoriali. Secondo gli autori proprio da questa ambiguità deriva la loro importanza: “proprio per questa ambivalenza, cioè per essere ancorati alla dimensione locale, ma connessi, per via delle funzioni svolte, con la classe dirigente, i quadri vanno considerati come la struttura portante di un partito” (p. 8).

È quindi ai quadri intermedi, a queste “*middle-levels party elites*” (p.8) che deve essere rivolta l’attenzione degli studiosi al fine di meglio comprendere cosa e come fa muovere le strutture dei partiti. In anni recenti, il gruppo di ricerca riunitosi intorno all’*Osservatorio italiano sulle trasformazioni dei partiti politici* ha raccolto, intervistando i delegati congressuali, numerosi dati relativi ai quadri di partito dei partiti che hanno animato la vita politica del nostro Paese a partire dagli anni Duemila. Il lavoro di Ignazi e Bordandini si muove quindi in questa direzione, andando ad indagare, attraverso l’analisi dei dati raccolti dall’*Osservatorio sui delegati di partito*, se si possa parlare di una classe politica di “mezzo”, con caratteristiche e valori simili o se invece vi siano differenze sostanziali tra i delegati di un partito e l’altro. In particolare, la ricerca dei due studiosi si è proposta di analizzare se vi siano (e nel caso quali siano) le differenze tra i delegati dei vari partiti presenti ai congressi

nazionali, sotto il punto di vista del profilo sociodemografico (età, sesso, istruzione, occupazione), del percorso politico, dell'impegno da essi profuso nella loro attività e infine della cultura e dei valori che li caratterizzano. L'analisi ha avuto come oggetto i dati su sei partiti raccolti durante un momento congressuale di cruciale importanza per il partito: Rifondazione Comunista al congresso del 2005, i Democratici di Sinistra e La Margherita nel 2007 prima di confluire all'interno del PD, l'Udc nel 2005, Forza Italia nel 2004 e An nel 2009 in occasione del suo congresso di scioglimento nel Pdl. Se da un lato l'assenza di uno dei principali soggetti politici di quella fase, la Lega Nord, è giustificata dal fatto che non esistono dati a disposizione su di essa (gli autori riportano giustamente che i dirigenti della Lega Nord non hanno mai dato disponibilità ad indagini durante i loro congressi), si potrebbe dall'altro canto argomentare che l'analisi si riferisce a partiti da tempo scomparsi dalla scena politica italiana. Tuttavia, come sottolineato dai due autori, questi delegati rappresentano quei dirigenti locali in procinto di confluire in quei soggetti politici – in primo luogo Pd e Pdl – che saranno i principali protagonisti della vita politica del nostro Paese fino al 2013. Analizzare i loro profili significa quindi andare ad analizzare quali siano i valori e le posizioni di tutti quei militanti e dirigenti, che costituivano (e in gran parte costituiscono tutt'ora) il nucleo centrale dell'attività dei partiti politici sul territorio.

Il libro, ricco di una grande quantità di dati e scritto in un linguaggio semplice e facilmente accessibile anche ai non addetti ai lavori, si articola al proprio interno seguendo la domanda di ricerca che ha guidato i due autori. Il capitolo primo è incentrato sul profilo del quadro di partito, sui suoi tratti sociodemografici e come questi tratti siano cambiati rispetto al passato. Il secondo capitolo si concentra invece sul percorso di adesione dei quadri al proprio partito, i canali di socializzazione e le loro modalità di partecipazione. Il terzo ha come argomento l'impegno politico dei vari delegati all'interno del partito mentre il capitolo conclusivo si concentra sui valori, le opinioni e gli atteggiamenti dei delegati.

Senza voler scendere troppo nel dettaglio, dall'analisi proposta dai due autori si delinea una vera e propria classe politica "di mezzo" dotata di veri e propri tratti distintivi. Quello dei quadri di partito si caratterizza quindi per essere un gruppo tendenzialmente omogeneo sia sotto il punto di vista delle caratteristiche sociodemografiche sia sotto quello dei valori, dove tuttavia vi sono differenze significative tra partiti di destra e di sinistra. Il delegato è dunque tendenzialmente un uomo, di età compresa tra i 40 e i 50 anni, con una buona occupazione (prevalgono imprenditori, professionisti e dirigenti), dotato di un titolo di studio generalmente elevato, socializzato alla politica prevalentemente in ambito familiare e con alle spalle una lunga militanza all'interno di partiti, associazioni ed istituzioni. Per quanto riguarda i valori invece, i delegati di partito assumono posizioni più eterogenee. Vi è infatti una sostanziale differenza tra i delegati del centrodestra e quelli del centrosinistra sui temi della sicurezza, dell'immigrazione e dei diritti civili. Tuttavia, gli autori sottolineano come, nonostante queste differenze, vi sia una sostanziale omogeneità di vedute nella posizione dei delegati in riferimento alla loro visione della politica, del partito e alla fiducia verso le istituzioni.

In conclusione i due autori si chiedono se, alla luce delle sue caratteristiche, quello dei quadri intermedi sia un corpo politico ormai in via di scomparsa, "*un'immagine del passato destinata all'estinzione*" (p.134), o se invece possa rappresentare per i partiti contemporanei una risorsa, uno strumento attraverso il quale ritrovare una connessione con la società e contrapporsi alle spinte populiste che negli anni recenti la attraversano, un "*(..) supporto su cui i partiti possono affidarsi per riprendere contatto con il territorio*" (p. 135). La risposta dei due autori appare forse troppo ottimistica, dato che negli anni passati l'avanzamento della proposta populista si è avuto indipendentemente dalla presenza di questo corpo politico. Essa apre tuttavia interessanti prospettive di ricerca su quale sia il ruolo di questi "muscoli" all'interno dei partiti contemporanei, sia in chiave nazionale che comparata. Analizzare le caratteristiche e il ruolo dei quadri intermedi all'interno dei partiti dei Paesi europei, ci permetterebbe di comprendere meglio le differenze e le analogie tra i vari sistemi politici. Inoltre, attraverso i quadri intermedi di partito può essere approfondita la tematica, più che mai attuale, del rapporto tra partiti e l'ambiente in cui agiscono. Essi rappresentano infatti un importante punto di contatto tra il livello locale e il livello nazionale, e tra il partito e la realtà territoriale. Comprendere le modifiche che avvengono nei tratti, nei valori e nelle modalità di azione di questa "*classe politica diffusa*" (p.15) permette di capire se sia rimasto e in tal caso con che modalità, una forma di ancoraggio tra i partiti e la società anche all'interno della "*politica atrofizzata e deterritorializzata dei new media*" (p.135).

*Riferimenti bibliografici*

- Bordandini, P., Di Virgilio, A., Mulè, R. (a cura di), *I delegati congressuali di partito*, in "Polis", vol 25, n. 2/ 2011
- Bordandini P., *Renewal and Tradition: Comparing Italian Radical Left Parties through their Middle-Level Elites*, in "South European Society and Politics", 18:1, 2013, pp. 61-79
- Ignazi, P., *I quadri di partito*, in A. Parisi (a cura di), *La dirigenza repubblicana*, Bologna, Istituto Cattaneo, 1986, pp. 11-79
- Mair, P., *The challenge to party government*. *West European Politics* 31(1-2), 2008, pp. 211-234
- Katz, R., Mair, P. (a cura di), *How parties organize: change and adaptation in party organization in Western democracies*, London, Sage, 1994.
- Katz R., Mair, P., *Changing models of party organization and party democracy: the emergence of cartel party*, in "Party politics", vol. 1, n. 1, 1995. Pp- 5-28.
- Katz, R., Mair, P., *The cartel party thesis: A restatement*, *Perspectives on Politics* 7(4). 2009, pp. 753-766
- Reif, K., Cayrol., Niedermayer, O., *National political parties' middle level elites and European integration*, in "European Journal of Political Science", vol. 8, n. 1/1980, pp. 91-112
- van Biezen, I., Poguntke, T., *The decline of membership-based politics*, *Party Politics* 20(2), 2014, pp. 205-216.
- Viviani, L., Raffini, L., *Il buio oltre i partiti? Partecipazione dal basso e partecipazione istituzionale ai tempi della politica reticolare*, in "SocietàMutamentoPolitica", vol. 2, n. 3/2011, pp. 19-51